

- **Che cos'è il PDP?**

IL PDP (D.P.R. 275/1999) è il "*Piano Didattico Personalizzato*" ossia un contratto fra docenti, Istituzione Scolastica, Istituzione socio-sanitaria (solo nel caso di alunni DSA) e famiglia per individuare e organizzare un percorso personalizzato nel quale vengono individuati in termini di progettazione e di percorsi formativi gli obiettivi educativi, gli strumenti didattici, le scelte compensative e dispensative che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni BES e DSA.

- **Cosa non è il PDP?**

Il Piano Didattico Personalizzato non può essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi/dispensativi, esso deve fungere da strumento in cui poter includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

- **Esiste per il PDP un modello unico?**

No, la scelta è affidata alla scuola. Basta che contenga le voci indicate nelle Linee Guida (3.1), articolate per disciplina: dati anagrafici dell'alunno; tipologia di disturbo; attività didattiche individualizzate; attività didattiche personalizzate; strumenti compensativi utilizzati; misure dispensative adottate; forme di verifica e valutazione personalizzate.

- **Che differenza c'è tra didattica individualizzata e personalizzata? È indispensabile specificare le due tipologie di intervento?**

Come è noto l'argomento è affrontato nelle Linee Guida (3). In estrema sintesi:

- l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti;
- l'azione formativa personalizzata può porsi obiettivi diversi per ciascun discente. Non è indispensabile separare le due tipologie di intervento (non viene fatto neppure nel modello di PDP fornito dal MIUR).

- **Chi ha il compito di definire la progettazione didattica per gli alunni con DSA?**

La redazione del PDP è di competenza della scuola.

È prevista la collaborazione della famiglia (Linee Guida 3.1): "Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni".

- **Chi redige il PDP?**

Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) deve essere compilato collegialmente dagli insegnanti, in base alla Diagnosi disponibile (per DSA) e alle osservazioni svolte in classe riguardo all'alunno in difficoltà. Una volta compilato, il PDP deve essere firmato dai genitori (o da chi ne fa le veci), i quali possono chiedere la consulenza da parte di chi ha rilasciato la Diagnosi (in caso di DSA) o di altri esperti nel settore didattico. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo tra docenti, famiglia ed eventuali specialisti.

- **Cosa deve contenere il PDP in generale per l'alunno BES?**

Il documento deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- Dati relativi all'alunno
- Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali
- Caratteristiche del processo di apprendimento
- Strategie per lo studio – strumenti utilizzati
- Individuazioni di eventuali modifiche all'interno di obiettivi disciplinari
- Strategie metodologiche e didattiche adottate
- Strumenti compensativi e dispensativi
- Criteri e modalità di verifica e valutazione

Completa il fascicolo PDP una pagina in cui vengono poste le firme del Dirigente Scolastico, del Coordinatore di Classe, di tutti i docenti e dei suoi genitori.

- **Cosa comprende il PDP per l'alunno DSA?**

Il documento deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- i dati personali dello studente;
- la scolarità pregressa;
- i riferimenti normativi;
- le indicazioni presenti nella diagnosi, di cui saranno trascritte – a cura del Referente Dislessia oppure del Coordinatore di Classe – le parti relative alla Lettura, Scrittura, Calcolo nonché le conclusioni;
- le programmazioni delle singole materie per l'anno di riferimento, in cui sono contenuti gli obiettivi disciplinari, gli stessi del resto della classe;
- la metodologia didattica e le modifiche che, per ciascun docente, si rendono necessarie nel singolo caso;
- l'ambiente educativo – cioè a chi lo studente è affidato durante lo studio pomeridiano.

Completa il fascicolo PDP una pagina in cui vengono poste le firme del Dirigente Scolastico, del Coordinatore di Classe, di tutti i docenti e dei suoi genitori.

- **Come si procede nella stesura del PDP?**

Il Consiglio di Classe, studiato il singolo caso, dovrà redigere un PDP (Piano Didattico Personalizzato) e accordare l'utilizzo di strumenti compensativi (computer portatile personale, registratore, calcolatrice, formule matematiche sempre a disposizione anche durante i test, formulari..), nonché consentire misure dispensative (lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, presa di appunti, studio mnemonico di tabelline e formule matematiche).

- **È necessaria una riunione di progettazione? Se sì, chi la convoca? Devono partecipare i genitori e i servizi?**

È una decisione che rientra nell'autonomia della scuola. Linee Guida, 3.1: "La scuola predispone, nelle forme ritenute idonee".

- **I genitori possono esigere incontri specifici, aggiuntivi, con singoli docenti o Consiglio di Classe,**

### **per discutere i problemi dei loro figli?**

L'argomento è affrontato nelle Linee Guida (6.5 La Famiglia): "Le istituzioni scolastiche cureranno di predisporre incontri con le famiglie coinvolte a cadenza mensile o bimestrale, a seconda delle opportunità e delle singole situazioni in esame, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e, ove necessario, coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa." Sulla tipologia di questi incontri (singoli, collettivi, intero Consiglio o team) decide in autonomia la scuola.

- **La famiglia che ruolo occupa?**

"La famiglia è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che prevede l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee".

In alcuni modelli di PDP (ad esempio quelli dell'AID) è prevista una sezione chiamata "Patto con la famiglia" che descrive gli impegni educativi che la famiglia si assume. Questa sezione non è inclusa nell'elenco delle voci obbligatoriamente previste per il PDP e ciascuna scuola, autonomamente, può decidere se inserirla o meno nel piano, per tutti o solo se si ravvisano alcune necessità o condizioni.

- **La famiglia può chiedere di tenere nascosto il disturbo e applicare solo forme di tutela che non siano visibili o riconoscibili come tali dai compagni?**

Sì, rientra nel patto educativo famiglia-scuola previsto dalle Linee Guida (6.5).

Se la scuola ritiene che un vincolo del genere possa ridurre l'efficacia del piano didattico lo segnalerà alla famiglia, ma se essa insiste dovrà comunque attenersi.

- **I genitori possono esigere incontri specifici, aggiuntivi, con singoli docenti o Consiglio di Classe, per discutere i problemi dei loro figli?**

L'argomento è affrontato nelle Linee Guida (6.5 La Famiglia): "Le istituzioni scolastiche cureranno di predisporre incontri con le famiglie coinvolte a cadenza mensile o bimestrale, a seconda delle opportunità e delle singole situazioni in esame, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e, ove necessario, coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa." Sulla tipologia di questi incontri (singoli, collettivi, intero Consiglio o alla presenza del Coordinatore) decide la scuola.

- **Quando viene redatto il PDP?**

All'inizio di ogni anno scolastico entro i primi due mesi per gli alunni segnalati con diagnosi rilasciata da una struttura di disturbi DSA e per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali - BES - nel momento in cui si riconoscano e si individuano situazioni di oggettiva difficoltà riconosciuta. Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno nel Consiglio di Classe.

- **È obbligatorio redigere un PDP per gli alunni DSA/BES?**

La direttiva estende a *tutti* gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi della Legge 53/2003. Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione didattica ed eventuali misure compensative o dispensative. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato ovvero il PDP.

da C.M. n°8 del 6 marzo 2013

- **Il PDP da chi viene firmato?**

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ben chiarisce come sia necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di Classe dando luogo al PDP firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili, si avrà cura di includere nel PDP l'apposita autorizzazione da parte della famiglia.

- **Quale libertà ha l'insegnante?**

La compilazione del documento PDP è prevista come definito nella C.M. n°8 del 6 marzo 2013 e nelle normative riferite agli alunni DSA D.P.R. 275/1999 art. 4.2 . Gli insegnanti nell'ambito della libertà di insegnamento sono liberi nell'individuazione delle modalità di insegnamento più idonee a corrispondere alle necessità di ciascun allievo, ivi compresi gli strumenti dispensativi e compensativi

- **Cosa si intende per misure compensative?**

Gli **strumenti compensativi** sono dei mezzi tecnologici e non che supportano le fragilità o impossibilità di esercitare le funzioni compromesse, tipiche dei disturbi che si possono evidenziare negli alunni. Si distinguono in:

- **"specifici"**: strumenti che supportano in modo diretto l'abilità deficitaria (lettura/ortografia/grafia/numero/calcolo), come, ad es., la sintesi vocale, la calcolatrice, la videoscrittura con correttore ortografico, ecc.
- **"non specifici" o "funzionali"**: strumenti che supportano aspetti deficitari di abilità "trasversali" quali memoria, attenzione, ecc. Tali strumenti sono, ad es., la tavola pitagorica; tabelle dei verbi, delle formule matematiche, della sequenza dei giorni/mesi, ecc.

- **Quali possono essere gli strumenti Compensativi?**

- Tabelle /formule geometriche, fisiche chimiche..
- Calcolatrice
- Registratore (sarà il docente a indicare la parte di lezione da registrare)
- Cartine geografiche e storiche tabelle di memoria di ogni tipo
- Computer con programmi di videoscrittura, correttore ortografico ed eventuale sintesi vocale
- Materiale registrato dagli insegnanti, alunni
- Dizionari elettronici/ libri digitali
- Richiesta alle case editrici di produrre testi ridotti e contenuti in DVD e CD
- Tabelle sulle difficoltà ortografiche
- Dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori
- Libri digitali
- Usare quando possibile lo stampato maiuscolo

- **Cosa si intende per misure compensative?**

Le **misure dispensative** sono particolari interventi didattici che permettono agli alunni BES di non svolgere alcuni compiti o di esserne parzialmente esentati (lettura ad alta voce in classe, studio mnemonico delle tabelline, valutazione degli errori ortografici, ecc.).

• **Quali possono essere le misure dispensative?**

In maniera commisurata alle necessità individuali a all'entità del disturbo deve essere garantita la dispensa da alcune prestazioni quali:

- Lettura a voce alta, scrittura sotto dettatura, scrittura alla lavagna, copiatura dalla lavagna
- Lettura autonoma di brani la cui lunghezza non si compatibile con il suo livello di abilità
- Attività in cui la lettura si prestazione valutata
- Copiatura di esercizi, disegni tecnici, uso del vocabolario, scrittura e lettura di numeri romani
- Studio mnemonico di regole grammaticali, di definizioni, di tabelline
- Studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa della difficoltà rappresentata dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Tempi più lunghi per prove scritte e lo studio
- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Assegnazione di compiti a casa in misura ridotta
- Possibilità di uso di testi ridotti, non come contenuti ma come quantità totale di pagine

• **Sulla Valutazione:**

**Fino a che punto si possono applicare "misure dispensative" senza compromettere la promozione e, in generale, la validità del titolo di studio? Chi decide se le prestazioni sono o no "essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere"?(L. 170)**

Secondo le Linee Guida (punto 3) nella scelta delle opportune misure dispensative si dovrà in ogni caso evitare di differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente con DSA. Le decisioni in merito rientrano nella valutazione degli apprendimenti e sono di competenza della scuola.

• **Si possono somministrare prove di valutazione diverse dai compagni? Facilitate, semplificate, abbreviate... In sede di esame, nelle normali prove di verifica durante l'anno, nelle prove INVALSI?**

In sede di esame il candidato con DSA/BES sostiene le stesse prove dei compagni; può usufruire di tempi più lunghi ed usare strumenti compensativi, ma non sono previste prove equipollenti tranne in caso di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera (il colloquio orale che sostituisce la prova scritta si può considerare infatti come una prova equipollente).

Nelle prove di verifica svolte durante l'anno sono ammesse delle personalizzazioni, da specificare nel PDP, che avranno una funzione soprattutto educativa, per portare l'alunno ad una sufficiente autonomia in vista dell'esame e ad un miglior uso funzionale degli strumenti compensativi. Se non è possibile fornire tempi più lunghi (come quasi sempre al di fuori dell'esame) si dovrà necessariamente ridurre in proporzione il numero di consegne richieste. Sarà una riduzione di tipo quantitativo, non qualitativo; la prova dovrà cioè consentire di accertare, anche se con un numero minore di domande, esercizi o altro, il raggiungimento degli stessi obiettivi.

• **Come sostengono gli alunni con DSA le prove INVALSI?**

Per la prova INVALSI d'esame vale quanto detto sopra. Nelle prove INVALSI finalizzate al Sistema Nazionale di Valutazione la scuola può somministrare la prova ai DSA come meglio crede, purché non infici la prova degli altri: se, ad esempio, si ritiene necessaria la lettura ad alta voce delle consegne si dovrà collocare l'alunno in un'aula separata mentre se si usa un computer con sintesi vocale potranno essere sufficienti delle cuffie. Le prove degli alunni con DSA non vanno conteggiate nella valutazione di Istituto.

#### **Sulla lingua straniera:**

- **È possibile esonerare dalla seconda lingua straniera?**

Il DM 12-7-11 non fa nessuna distinzione neppure tra prima e seconda lingua straniera e si applicano pertanto le stesse identiche procedure per cui anche l'esonero della sola seconda lingua straniera comporta la perdita della validità del titolo di studio.

Ciononostante va ricordato che è possibile accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera in presenza di disturbo clinicamente diagnosticato (DSA) in base all'art.6 del DM n.5669 del 12 luglio 2011 e allegate Linee guida.

- **Nel momento in cui si decide su dispensa dalle prove scritte o esonero totale, la scuola deve solo attenersi a quanto deciso da altri (specialisti, famiglia) o può intervenire nella scelta in base a considerazioni didattiche?**

Secondo il DM 12-7-11, art. 6 comma 5 e 6, solo gli specialisti e la famiglia hanno discrezionalità in questo campo, sia per l'esonero che per la dispensa. La scuola può opporsi solo in base a considerazioni generali, legate alla funzione delle lingue straniere rispetto allo specifico percorso di studi, non per valutazioni didattico-educative riferite al singolo alunno. Certamente, in caso di dispensa, spetta alla scuola decidere come sostituire con prove orali le prove scritte.

- **Il latino può essere considerato una lingua straniera?**

Il latino non può essere considerato una lingua straniera e pertanto non si applica la dispensa prevista dal DM 12-7-11. Una nota ministeriale del 2007 (4674 del 10-5-07) equiparava latino e greco alle lingue straniere (o, meglio, "non italiane") ma è stata espressamente abrogata dal DM del 2011.